

La parola di Dio appena proclamata ha affermato che Gesù non è venuto ad abolire ma a portare a compimento. L'immensa attesa d'Israele trova il suo compimento in Gesù, il Messia. La liberazione annunciata, le guarigioni promesse, il lieto messaggio diffuso tra i poveri raggiungono la loro realizzazione suprema nel dono dello Spirito Santo. Con Gesù, Dio ha assunto un nuovo volto e nuove maniere di fare. Egli non cessa di manifestarsi. Anche oggi, in ogni liturgia, Gesù stesso apre il libro e parla a ognuno di noi, spezza il pane del suo corpo e ci nutre. Ma come ha sottolineato Giovanni è presente anche nell'amore che intercorre tra di noi uomini. Quando ci vogliamo bene, ci rispettiamo, ci promuoviamo al Regno, ci soccorriamo nelle nostre fragilità e sappiamo perdonarci nelle nostre debolezze, LUI si rende presente in noi.

Il Vangelo ha sottolineato i tratti caratteristici di Gesù inviato dal Padre a portare all'umanità la salvezza perduta. E' un testo che prende spessore specie in questo anno santo della speranza che non delude nel quale si avverano in maniera più ordinaria queste caratteristiche: *Lo Spirito Santo è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore*". Il brano evangelico ha continuato con la significativa espressione: *"Gli occhi di tutti stavano fissi sopra di lui"*. E Gesù proclama: *"Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato"*.

Ecco Fratelli e Sorelle siamo qui davanti al nostro caro don Adelio e per un momento vorremmo insieme fissare lo sguardo su di lui, accogliere dalla sua testimonianza un messaggio per la nostra vita, intravedere nella sua vita l'azione continua di Dio, che dopo averlo chiamato lo ha plasmato, forgiato ad essere quello che Lui voleva, come LUI lo voleva. Ed egli, docile di carattere, si è lasciato trasformare giorno dopo giorno dalla volontà di Dio. Vorremmo fissare gli occhi su di lui per far parlare dentro ciascuno di noi la memoria di fatti concreti nei quali abbiamo colto che le parole di Isaia, nella pagina evangelica di oggi, sono state coniugate bene dalla vita di don Adelio. Possiamo ridire con Gesù: Oggi questa parola è stata concretamente realizzata nella vita del sacerdote Adelio Antonelli.

E' stato un fedele chiamato da Dio alla missione di diventare ponte tra LUI e gli uomini; E' stato capace, certo per grazia di Dio, di dare uno spessore gioioso e coerente e direi anche attraente come prete alla Parola e alla misericordia di Dio. Tutte le note espresse dai suoi formatori, durante l'iter della formazione, esprimono positività e gratitudine a Dio che ha indirizzato verso la nostra Congregazione questo giovane. In esse si intravede già la ricchezza del suo ministero futuro.

La sua disponibilità verso i nostri chierici del seminario, l'accompagnamento di giovani come Padre maestro, come direttore spirituale, la formazione ai Guanelliani Cooperatori, ma in tempi diversi verso i fratelli anziani e portatori di handicap è la concreta risposta a queste attese della Congregazione su di lui. La sua fisarmonica, specie in tempi forti ed

emozionanti di famiglia, sprigionava dal cuore per giungere alla gola la gioia di stare lì e di rendere felici gli altri con i doni con i quali il Buon Dio lo aveva arricchito.

La sua vita ha conosciuto e vissuto l'apertura alla missione, nel termine di disponibilità a lasciare la Patria, la Famiglia, i propri cari e rendersi presente nell'America latina e in Spagna portatore semplice, ma convinto del carisma di don Guanella, Lo ha fatto con una caratteristica particolare. Don Adelio ha conseguito diversi titoli accademici, diplomi e riconoscimenti negli studi. Ecco il suo principio, comunicato recentemente al Provinciale: ogni volta che ricevevo una nuova obbedienza volevo prepararmi a viverla nel migliore dei modi; studiavo per capire ed essere utile agli altri nell'ambito di carità che mi veniva assegnato. Cari confratelli e amici: la missione che si riceve al di là se la riceviamo da un uomo, da una donna, da una circostanza, deve sempre diventare in noi volontà di Dio! Ed è così che ogni nostra azione pur semplice e piccola costruisce il Regno già ora, qui su questa dimora di passaggio, rendendo presente il Signore nella nostra missione.

La prima Lettera di Giovanni, proclamata oggi, iniziava "*Carissimi, noi amiamo Dio perché egli ci ha amati per primo*". Mi sembra questa la caratteristica eccellente di don Adelio: ha amato come risposta all'amore ricevuto da Dio e dai fratelli. E' stato riconoscente e grato attraverso la sua disponibilità concreta che, come gli aveva suggerito il Fondatore, ha sempre fatto precedere alle parole.

In una delle sue ultime poesie, dal titolo *Scartabellando*, che don Adelio amava inviare a molti come sprone al bene, ha scritto:

*Nelle cartelle della vita,  
trovi cose belle e cose tristi.  
La vita è  
un'avventura appassionata dal Creatore  
progettata con amore  
che ascolta  
e dà senso al tuo quotidiano.*

Riposa in pace caro confratello. Siamo fieri di te e del tuo operato in mezzo a noi. Ricordaci presso il Signore nel cammino che stiamo compiendo perché possiamo imitarti in quelle belle caratteristiche che teniamo nel cuore come ricordo grato del tuo passaggio in mezzo in noi.